

La nostra intervista ai membri laici del consiglio di presidenza per avvicinarci al percorso che ci attende

# “Terra, Persone, Cose: il Vangelo per tutti” in ascolto della vita e della voce dello Spirito

Iniziamo con questo numero di Dialogo un focus particolare sull'esperienza sinodale. Ogni mese dedicheremo una pagina per seguire i lavori del Sinodo e per dialogare con coloro, che a diverso titolo, sono impegnati in prima persona in questo cammino. Apriamo questo approfondimento rivolgendo alcune domande ai quattro moderatori laici, membri del consiglio di presidenza: Ernesto Danelli, Giuseppe Migliorini, Raffaella Rozzi, Michela Spoldi. A loro il nostro grazie per aver accettato di introdurci nel cammino sinodale.

**Partiamo dall'inizio: Che cos'è un sinodo nella storia della Chiesa?**

**Michela:** La parola 'Sinodo' significa assemblea, adunanza.

Nella Chiesa cattolica il Sinodo Diocesano è l'assemblea dei sacerdoti e dei laici che hanno il compito di collaborare col Vescovo nello studio della realtà e dei problemi della pastorale al fine di progettare il futuro.

Spesso Gesù insegnava ai discepoli mentre erano "in cammino". Questo concetto era così profondamente radicato tra i primi cristiani che essi furono chiamati i "discepoli della via".

Con la parola "sinodo", che ha quindi profonde radici nella tradizione della Chiesa, si trasmette il significato del "camminare insieme" lungo la strada. Anche nel secondo secolo abbiamo traccia di questo cammino, infatti Ignazio di Antiochia chiamò i cristiani "compagni di viaggio". I Sinodi, nella storia della Chiesa,



sa, furono introdotti per risolvere quei casi di cui il vescovo locale non poteva occuparsi da solo. Nacquero i sinodi "provinciali" (presieduti dal vescovo locale), "metropolitani" (presieduti dal vescovo metropolitano) o "patriarcali" (presieduti dal patriarca).

**Papa Francesco parla spesso di sinodo e di sinodalità: che cosa intende?**

**Raffaella:** Al di là della celebrazione del Sinodo, Papa Francesco indica uno stile con cui vivere come discepoli missionari: la sinodalità, che diventa perciò la modalità con cui il popolo di Dio cammina nella storia, tutti insieme. Parlando all'AC lo scorso 30 aprile Papa Francesco ha affermato: "Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei

poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare." Tutto ciò senza mettere in secondo piano la necessità di fare delle scelte, che siano aderenti alla realtà e dicano segni di cambiamento: sempre Papa Francesco "un percorso sinodale deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o che sono uscite nella discussione."

**Perché indire un sinodo proprio ora, in questo particolare momento storico?**

**Giuseppe:** Durante il sinodo dei giovani Papa Francesco ci ha ricordato che "lo scopo del Sinodo è quello di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fa-

sciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro". Bastano queste parole per capire quanto è urgente e quanto c'è bisogno, proprio ora, di far rifiorire speranze in questo nostro tempo.

**Quali sono gli obiettivi che questo sinodo vuole raggiungere? Di quali ambiti si occuperà il XIV sinodo della Chiesa Lodense?**

**Ernesto:** Dopo oltre trent'anni dal XII Sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio, è giunto il momento di fare il punto della situazione della Chiesa di Lodi alla luce del tempo che stiamo vivendo. C'è una concretezza dell'annuncio del Vangelo e dell'essere Chiesa incarnata in una storia e in una terra senza la quale non c'è l'incontro con il Signore della vita.

Nella primavera scorsa il nostro vescovo indicava alcune questioni particolari che interpellano le nostre comunità oggi e che riguardano l'organizzazione territoriale, il servizio e la vita dei sacerdoti a fronte di un calo delle vocazioni. Tutto questo dentro alla riscoperta della comune vocazione battesimale con una necessaria apertura ai laici ed in una progressiva conversione missionaria.

L'Instrumentum Laboris, è formato da cinque capitoli: i primi due costituiscono l'ossatura mentre gli ultimi tre sono scanditi dalla trilogia Terra - Persone - Cose ed entrano nei dispositivi che dovranno aiutare le nostre comunità di testimoniare e annunciare il Vangelo della vita nel Lodigiano.

**Ed ora una domanda più personale: con che spirito affronti questa esperienza? Quali sono la paura e la speranza più grandi?**

**Michela:** Non mi aspettavo di essere eletta come rappresentante degli Insegnanti di religione (per Scuola Secondaria di Primo Grado) e men che meno di essere chiamata a lavorare nel Consiglio di Presidenza del Sinodo. Affronto questa esperienza con la consapevolezza di vivere un momento importante della storia della nostra Chiesa e con il cuore aperto alle 'strategie' che lo Spirito vorrà suggerirci per il futuro. Il timore è quello di non riuscire a fare abbastanza. La speranza più grande è quella di essere veri testimoni del Risorto e di riuscire a farne cogliere la grandezza ed il 'sapore' che Lui può donare, ad ogni età della vita, ad ogni uomo ed ogni donna.

**Giuseppe:** Lo affronto con lo spirito di chi è la prima volta che vive questa esperienza, avendo solo sfiorato dall'esterno il precedente Sinodo del 1988. Uno spirito di fiducia perché questo avvenimento, che deve essere connotato essenzialmente dall'ascolto reciproco nella volontà di imparare qualcosa dall'altro e di accogliere reciprocamente, possa diventare lo stile permanente della Chiesa. Più che paura parlerei di "fatica" che immagino nel cercare di fare in modo che tutto si svolga nel migliore dei modi e porti i frutti che lo Spirito vorrà. La speranza è che tutto ciò avvenga e davvero la Chiesa e i cristiani diventino soggetti e attori di "fraternità" e "amicizia sociale" per costruire un mondo migliore.

**Raffaella:** Ho partecipato ai lavori della commissione preparatoria ed ora sono nella presidenza del Sinodo: vivo questi momenti con l'atteggiamento di accompagnare i passi di una chiesa in uscita, che vuole abitare il cambiamento. Non avverto paure, piuttosto la preoccupazione di essere attenta a ciascuna voce che lo Spirito vorrà suscitare. Certo sento la responsabilità che vivo come corresponsabilità, responsabilità condivisa con tutti i sinodali. La speranza più grande è che l'esperienza sinodale sia accolta da ciascuno come occasione per essere testimoni del Risorto.

**Ernesto:** Con serenità dobbiamo ammettere che c'è il rischio di rimanere bloccati nelle tentazioni denunciate da papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze: la tentazione pelagiana, che confida maggiormente sulla propria debole forza rispetto alla creatività dello Spirito, e quella dello gnosticismo che non ci fa tenere i piedi per terra e guardare con "tenerezza la carne del fratello". Due tentazioni che alimentano il clericalismo di laici e preti.

La mia speranza è che tra quattro mesi possiamo condividere la gioia per un "di più" inatteso, che è nello stesso tempo promessa e frutto di un ascolto reciproco vero e libero, segno di una Chiesa umile ed inquieta.

A cura della redazione

## LE PAROLE DEL SINODO /1

### Sinodali

Il primo paragrafo dell'art. 1 del Regolamento del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi riporta che "il Sinodo Diocesano è l'assemblea dei sacerdoti, dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, delle persone di vita consacrata e dei fedeli laici della Chiesa particolare, scelti a norma del Diritto Canonico e di questo Regolamento, "per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana" (can. 460) nell'esercizio della funzione di pastore che gli è propria".

Il Sinodo non è dunque una struttura né tantomeno un'esercitazione, come ci ha recentemente ricordato l'Arcivescovo di Bologna, il Card. Zuppi, durante il secondo convegno presinodale, ma è essenzialmente un'assemblea di persone in ascolto e in dialogo, nella docilità allo Spirito. Il Card. Zuppi ha infatti affermato che "il Sinodo è comunione, che è molto più della democrazia". Una dichiarazione che bene si intona con quanto annunciato anche dal Card. Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei Vescovi: "Un Sinodo non è un parlamento. Un processo sinodale non è un gioco delle parti in cui chi ha più forza condiziona e sottomette l'altro".

Ecco allora che si delinea più chiaramente di cosa (o meglio, di chi) parliamo quando ci riferiamo ai sinodali. L'aggettivo "sinodale" è in senso generale riferito a tutto ciò che ha a che fare con un Sinodo, ma quando si riferisce alle persone definisce coloro che partecipano alle sessioni e ai lavori del Sinodo stesso.



Siamo forse abituati solo all'espressione "padri sinodali", che designa i Vescovi coinvolti in questi momenti di discernimento condiviso nella vita della Chiesa; ma sappiamo bene che a livello di Chiesa particolare, il ruolo dei laici è riconosciuto e necessario, anche nell'ottica di una condivisione che sia la più aperta possibile con il cammino della Chiesa universale.

I sinodali che a breve parteciperanno al XIV Sinodo della Chiesa di Lodi sono 158 persone, suddivise tra membri di diritto, membri eletti o designati e membri nominati dal Vescovo. Non si tratta certo di una "élite" di persone, ma di un'assemblea chiamata ad ascoltare la voce dell'intera diocesi e a porsi in ascolto dello Spirito per portare il Vangelo a tutti. Il Sinodo è quindi non solo un'assemblea, ma un cammino da condividere (dal greco σὺν-οδος, che indica la condivisione di una strada) per essere, come ci indica il nostro vescovo Maurizio, "Insieme sulla Via".

Simone Majocchi

### Cronologia dei sinodi diocesani nella storia

- 1574 – Primo Sinodo (Mons. Antonio Scarampo)
  - 1577 – Decreti Generali (Mons. Geronimo Federici)
  - 1591 – Secondo Sinodo (Mons. Ludovico Taverna)
  - 1619 – Terzo Sinodo (Mons. Michelangelo Seghizzi)
  - 1637 – Quarto Sinodo (Mons. Clemente Gera)
  - 1657 – Quinto Sinodo (Mons. Pietro Vidoni)
  - 1689 – Sesto Sinodo (Mons. Bartolomeo Menatti)
  - 1755 – Settimo Sinodo (Mons. Giuseppe Gallarati)
  - 1854 – Ottavo Sinodo (Mons. Gaetano Benaglio)
  - 1896 – Nono Sinodo (Mons. Giovanni Battista Rota)
  - 1931 – Decimo Sinodo (Mons. Pietro Calchi Novati)
  - 1942 – Undicesimo Sinodo (Mons. Pietro Calchi Novati)
  - 1951 – Dodicesimo Sinodo (Mons. Pietro Calchi Novati)
  - 1988 – Tredicesimo Sinodo (Mons. Paolo Magnani)
- (Dal sito web della Diocesi di Lodi)